

LIBRO TRENTESIMOPRIMO. 783

le sue forze marittime, già che pareano altroue per allhora non più opportune, e Papa Alessandro pur si degnò di porger' anch'egli alcun fomento all'istanza. Ne restò persuasa la Maestà sua; Diè l'ordine, perche veleggiassero al Zante dalla Sicilia i proprij Vascelli, e veleggiarono etiandio in numero di cinquanta, muniti di sette mila fanti, e comandati da Ferrante Consaluo, nominato ancora, e quegli, che per le sue memorabili attioni meritò il titolo di Gran Capitano. Peruennero quest'armi Spagnuole al Zante iui à poco, che vi si era tolta la Veneta Armata; e il Generale, subito intesolo, vi passò ad accoglierle; à compiere co'l Comandante; seco à diuisare di quell'emergenze, e lo trouò disposto, & ardente à fauorir la Republica, & à giouar' al ben' vniuersale della Cattolica fede. Adunarono vn Consiglio di guerra, in cui anco vi s'introdussero alcuni Spagnuoli, Padroni delle Nauti condotte, e dopo battutesi le opinioni, fù risolto Modon per primo attentato. Trà i materiali più essentialmente dall'Impresa ricercati, vi conueniu del legname assai. Alla Cefalonia, nelle Selue soua quell'Isola continenti, se ne potea in quātità prouedere; onde prima si concertò nel Cōgresso di custodire in profondo silenzio il deliberato, poi si dirizzarono vnitamente le Armate à raccoglierne, ed approdate, sbarcarono gli operarij al taglio. In tanto, che tratteneansi là fermi, venne vn pensiero à' Comandanti, che fosse loro di gran vergogna lo star perduti in quel luogo, come in vn vile riposo, e lasciar quieta Cefalonia, quasi, che non haueffero cuore, ò le forze non fossero sufficienti, à espugnarla. Deliberarono per tanto l'Impresa vnanimi; e tutti spintisi di vn passo, e di vn cuore, smontarono le militie, e i Cannoni, e si poterò à battere quelle muraglie in più parti. Le passarono etiandio cōtiri, ma non già poterono passarle gli huomini. Più volte, che le assalirono, furono sempre rispinti. Fioccauano dall'alto le pietre; Sibilauano i Dardi; Si fracassauano con grossi strumenti le scale appoggiate; Furono costretti in somma i Christiani à ritirarsi con graue perdita, e trà gli altri vi morirono sei Gentilhuomini Veneti, alcuni Capitani Spagnuoli, e vn Governatore Gorlino, doluto à tutti per le sue molto degne attioni, e specialmente nella difesa di Napoli. Mentre si tentaua Cefalonia con queste durezze, venne vn tal Demetrio da Modon, foldato soua l'Armata ad esibire al Generale la Fortezza del Iunco co'l concerto di Albanese amico suo, che stantiauale dentro. L'vdi; lo prouide di vna ben rinforzata richiesta Galea; e Demetrio vi andò; smontò di notte, e si celò in casa vicino alle mura del Castello, appuntatagli. Fatto il giorno, si apriron le Porte conforme all'vso, & egli, con tutto il seguito entrando, souaprese d'improuiso la Turca guarnigione; la mandò à fil di spada, fuorchè alcuno lanciatosi di sopra via le muraglie, e impadronissi del Iunco. Racquistatosi facilmente com'era stato perduto, vi espedì subito il Pesaro Gi-

*Armata di Spagna al Zante cōtra Turchi.*

*Suo Generale Ferrante Consaluo.*

*Và il Generale al Zante ad vnirsi.*

*Et è deliberata l'Impresa di Modon.*

*L'Armata Veneta alla Cefalonia per legne.*

*E risoluerent' l'espugnatione della Città.*

*Con mal' euento.*

*Eshibitione del Iunco al General Pesaro cō tramato concerto.*

*Vi và l'esibitore.*

*E lo sorprede.*